

LUIGI LEHNUS

CONGETTURE ED EMENDAZIONI INEDITE DI PAUL MAAS AGLI INNI DI CALLIMACO

ABSTRACT

Paul Maas's annotations in his personal copy of Pfeiffer's edition of Callimachus' *Hymns* are here published for the first time; a large selection of Maas's Callimachean *marginalia* in Schneider's and Mair's editions is also attached. By the occasion a choice of Maas's jottings in his *Handexemplar* of Wilamowitz's third edition of the *Hymns* provides a close view of Maas's attitude toward Wilamowitz as a Callimachean scholar.

La copia personale del Callimaco di Pfeiffer appartenuta a Paul Maas e da lui annotata si conserva presso la Biblioteca SA.FM. dell'Università degli Studi di Milano¹. Essa fu acquisita dall'allora Dipartimento di Scienze dell'Antichità² insieme con numerosi altri libri provenienti dalla biblioteca di Maas nella primavera del 2000; in particolare il volume II di Callimaco, comprendente inni e epigrammi, apparso a Oxford nel 1953, reca come semplice nota di possesso la firma «Maas» (in biro rossa) con aggiunto a penna un rinvio alla recensione di E.A. Barber, apparentemente ritenuta da Maas di particolare importanza³.

L'edizione di correzioni e emendazioni maasiane agli *Inni* di Callimaco che di seguito si presenta rientra in un più ampio programma di pubblicazione delle postille di Maas a Callimaco presenti nel Fondo Maas della Biblioteca SA.FM. In questa sede, data la relativa uniformità degli interventi (tutti a penna) di Maas in questo volume, si seguirà il semplice metodo di riportare sistematicamente il testo callimacheo di Pfeiffer con la relativa indicazione di inno e verso, seguito dopo una parentesi quadra di chiusura dalla o dalle postille di Maas, sempre tra virgolette, con qualche nota di commento ove opportuna⁴.

¹ R. PFEIFFER [ed.], *Callimachus*, I-II, Oxonii 1949-53 [= Pf.]. Il permesso di studiare e pubblicare le annotazioni maasiane ora alla SA.FM. mi fu concesso nel 2000 dalla compianta direttrice dell'allora Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Prof. Violetta de Angelis, e rinnovato in seguito dal direttore del Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici, Prof. Alfonso D'Agostino (2014) oltre che dalla attuale direttrice della Biblioteca SA.FM., Dr. Carola Della Porta. A tutti loro va la mia più viva gratitudine.

² Oggi Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici.

³ E.A. BARBER, *Rec. R. Pfeiffer [ed.], Callimachus, II, Hymni et Epigrammata*, Oxonii 1953, «CR» 68 n. s. 4 (1954), pp. 227-230.

⁴ Si è in qualche misura seguito il modello offerto da N.G. WILSON, *Maasiana on Herodotus*,

Il Fondo Maas della SA.FM. ospita, oltre al testé evocato secondo tomo dell'edizione pfeifferiana⁵, altri due 'Callimachea' postillati. Si tratta della terza edizione di *Inni e epigrammi* di Wilamowitz (1907, interfoliata) e dell'edizione loebiana di tutto Callimaco – quanto allora conosciuto – curata con traduzione a fronte da A.W. Mair nel 1921⁶; a questi due testi si aggiunge con un numero relativamente ristretto di postille la copia appartenuta a Maas della vetusta edizione callimachea di Otto Schneider, attualmente in mio possesso⁷. Nelle pagine che seguono, fermo restando che alle note presenti nel Callimaco di Pfeiffer si è data la precedenza come a quelle cronologicamente più recenti e aggiornate (e spesso definitive), si sono riportate per esteso le postille contenute in Schneider e in Mair, mentre solo un rinvio selettivo è stato fatto ai commenti presenti nel volume wilamowitziano, sul quale intendo ritornare in un prossimo lavoro esclusivamente dedicato a 'Callimaco tra Wilamowitz e Maas'.

Ecco dunque le annotazioni contenute in Pfeiffer 2 con allegata menzione di quelle presenti in Schneider e Mair. Nell'accostarle il lettore consideri che le postille di Maas nel caso di Callimaco si distendono su un arco di più di quattro decenni e che perciò esse presentano irregolarità grafiche dovute, oltre che alla loro natura affatto privata, al lungo trascorrere del tempo e all'uso indifferente di tre lingue – latino, tedesco, inglese (via via prevalente) – e due alfabeti: latino e Sütterlin. A tale varietà ho cercato nei limiti del possibile di restare fedele nella

«ZPE» 179 (2011), pp. 57-70. Eventuali inserzioni direttamente nel testo greco o negli apparati vengono segnalate da apici contrapposti. Si intende che andrà sempre tenuta sott'occhio l'edizione di Pfeiffer.

⁵ E oltre al primo volume, naturalmente – a proposito del quale vd. L. LEHNUS, *Postille maasiane inedite a Callimaco Fragmenta incertae sedis e incerti auctoris*, «AnPap» 38 (2024), pp. 249-258. Segnalo anche, per comodità, i contributi 37, 38 e 40 (limitatamente alle pp. 323-326) in L. LEHNUS, *Maasiana & Callimachea*, Milano 2016, nonché IDEM, *Una nuova edizione degli Aitia di Callimaco*, «RFIC» 143 (2015), pp. 382-388, *Postille di Paul Maas a frammenti callimachei di interesse figurativo*, in *Miscellanea Graecolatina IV*, a cura di S. COSTA – F. GALLO, Milano-Roma 2017, pp. 55-81, *Postille inedite di Paul Maas al volume XXIII degli Oxyrhynchus Papyri (Stesicoro, Bacchilide, Sofocle, Corinna, Callimaco)*, in *Scritti in memoria di Giovanni Pugliese Carratelli*, a cura di P. DE FIDIO – V. LANZARA – A. RIGO (e L. VECCHIO), III, Firenze 2022, pp. 83-95.

⁶ Rispettivamente U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF [ed.], *Callimachi Hymni et Epigrammata*, Berolini 1907 [= Wil.³] e A.W. MAIR [ed.], *Callimachus and Lycophron [...]*, London-New York 1921 (con nota di possesso «P. Maas, Oxford 1941») [= Mair].

⁷ O. SCHNEIDER [ed.], *Callimachea*, I-II (in 1), Lipsiae 1870-73. In apertura del primo volume [= Schn.], dedicato a inni e epigrammi, Maas annota: «r [ora At] = Athous Vatoped. 587 [ora 671] s. XV cont(ulit) Carol(us) Fredrich etwa 1900-1905 für Wilamowitz, sehr genau. Wilamowitz ließ mir seine Collation 13. Sept. 24». Cf. P. MAAS, *Zum Archetypus der Handschriften des Kallimachos*, «ByzJ» 5 (1926/27), p. 205, n. 1, rist. in *Kleine Schriften*, hrsg. von W. BUCHWALD, München 1973, p. 86, n. 1.

trascrizione, anche a costo di creare qualche, spero superficiale, disagio al lettore/fruitore⁸.

A. Testimonia de Callimachi vita et scriptis.

- test. 1 r. 22: *τῶν ... κατὰ τόπους {όντων} συναγωγή*, con aggiunto «deleo» in mg. dx.; analoga espunzione nel vol. 1, *Fragmenta*, p. 330⁹.
- test. 27 epigr. adesp. *AP* VII 42: «textus p. 11 (vol. I) in comm.» avverte Maas. Relegato da Pfeiffer nel commento al *Somnium* (fr. 2), l'anonimo *AP* VII 42 è ora *Aet. test. 6* Harder.
- test. 31 *tfoot* *loquentibus annis*] «*alis* Terzaghi (1953) (?)»¹⁰ mg. dx.
- test. 70 Περικαλλιμάχους] «Sinn?» mg. dx. Maas sarà stato probabilmente incerto tra 'Supercallimachi' e 'seguaci di Callimaco'.
- test. 71 v. 5 ποιητῶν [lac. c. 8 litt.]*βαι ποσὶ Ρ, λῶβαι παισὶ* Plan.: «scr(ibendum) [λῶ]ματ?» mg. dx., con sottolineatura del testo planudeo e punto esclamativo mg. sin.
- test. 89 κατὰ *τὰ*, con Καλλιμάχου del cod. Ravennate¹¹.

B. Callimachi hymni.

- *Iov.* 12-13 οὐδέ τί μιν?' ... ἐπιμίσγεται] «οἱ (Morel) Bentley | cf. Schn(eider)» mg. dx.: Morel (per comunicazione privata)¹² e Schneider accettano οἱ di Bentley, il quale annotava: «Recte etiam fecerit, meo judicio, qui pro Οὐδέ τι μιν, legerit οὐδέ τι μήν, vel οὐδέ τι οἱ. Dativo enim jungitur ἐπιμίσγομαι; accusativo nunquam, nisi interveniente praepositione»¹³.

⁸ Ricordo anche l'uso di Maas di omettere spesso accenti e spiriti (soprattutto lo spirito dolce) e di abbreviare anche il greco. A proposito di abbreviazioni, ecco le più frequenti qui: app. *apparatus*, *in apparatu*; *interlin.* *in interlineo*; mg. dx. *in margine dextro*; mg. sin. *in margine sinistro*; s. l. *supra lineam*. Le parentesi tonde all'interno di testi tra virgolette contengono lo sviluppo di parole o nomi scritti da Maas in forma abbreviata.

⁹ Fondo Maas, Biblioteca SA.FM., Università degli Studi di Milano.

¹⁰ N. TERZAGHI, *Minutiores curae III*, «BPEC» n. s. 2 (1953), pp. 7-8.

¹¹ A Καλλίμαχον di Preller («ZAW» 2 (1835), p. 787) viene riservato un punto interrogativo.

¹² Qui come in seguito. Su Morel, noto soprattutto come editore dei poeti latini frammentari, vd. E. MENSCHING, *Ein Nachruf auf Willy Morel (8. August 1894 – 9. April 1973)*, «Latein und Griechisch in Berlin» 33 (1989), pp. 110-124, rist. in *Nugae zur Philologie-Geschichte*, III, Berlin 1990, pp. 48-63.

¹³ Cf. R. BENTLEY, *Adnotationes in nonnulla hymnorum loca*, in TH. GRAEVIIUS [ed.], *Callimachi Hymni, Epigrammata, et fragmenta [...]*, a cura di J.G. GRAEVIIUS, I, Ultrajecti 1697, p. 458, rist. in J.A. ERNESTI [ed.], *Callimachi Hymni, Epigrammata et fragmenta [...]*, II, Lugduni Batavorum 1761, p. 4.

-- 35 μιν] «= 'Péan» interlin.

-- 36 πρωτίστη γενεὴ] «cf. Hsd. Op. 160» mg. sin.; «Metr(ik)» mg. dx.: l'allungamento di τε davanti a Φιλύρην, ammesso da Maas negli *Addenda* alla terza edizione della *Metrik* (1929), figurava respinto nel 1921, con attesi dell'intero verso¹⁴.

-- 54 μή σεο] «μὴ σέο» mg. dx.

-- 58 πρωτερηγενέες] «= A.R. 4.268» interlin.

-- 67 «Βία et Κράτος A. Pr. 12sqq.» mg. dx.

-- 79 βασιλῆες,¹⁵ ἐπεὶ Διὸς`? οὐδὲν] «ἐπὶ χθονός | c(on)i(ecit) Wil.¹⁶ `sed in ult(ima) edit(ione) abiecit¹⁷ | in pap(yro)¹⁸ inter | ηες_> et οσου | spat(ium) melius | aptum litteris | επεὶ Δι quam | επιχθον | (sed desideratur | tabula)» mg. dx. Ad ἐπὶ χθονός nell'apparato di Wil.³ Maas annota: «rectissime»¹⁹.

-- 83 ὑπὸ σκολιῆσ] «ὑπ' ὄρθονόμοις conieci» mg. sin.²⁰

-- 90 αὐτὸς] «αὐτίκ' Maas» mg. dx.

-- *Ap.* 1 τῷ πόλλωνος] «art(iculum), cf. 13» mg. sin.

-- 2 ἐκάς ἐκάς] «cf. Wil. praef. | p. 13²¹, ubi | hic locus ad|dendus | cf. 2,19; 4,83; | 6,15; 4,63» mg. dx.

-- 6 app. «-ασθε] sic Schol.²², -εσθε Ψ (cf. 8)» mg. inf.²³

-- 13 τοῦ Φοίβου] «nota articulum (cf. 1)» mg. sin.

-- 15 ἐστήξειν δὲ τὸ τεῖχος] «sc. μέλλει, | cf. Ep. 7.4 | cum test(imonio)» mg. dx.

-- 28 ὅ τι viene corretto in ὅτι.

-- 44 verso espunto da Maas nel 1921 e nella sua copia personale dell'edizione callimachea di Mair²⁴; nessuna indicazione in Pf.

-- 72 τόδε`? πρώτιστον ἔδεθλον] «τόδε Ψ (‘haec fuit prima sedes?’) suspectum» Pf. app., con cancellatura di Maas; «πολὺ Morel | c(on)l(ato) h. 5.9 | ubi

¹⁴ Rispettivamente P. MAAS, *Griechische Metrik*, Leipzig-Berlin 1929³, p. 36 e *Zum Text der Hymnen des Kallimachos*, «JPhV» 47 (1921), p. 136, rist. in *Kleine Schriften*, cit., p. 84.

¹⁵ Virgola sostituita dal punto in alto (come in Wil.¹⁻³).

¹⁶ In apparato Wil.¹ (1882), nel testo Wil.^{2,3} (1897, 1907).

¹⁷ Wil.⁴ (1925).

¹⁸ P.Oxy. 2258A fr. 1r,4.

¹⁹ Fondo Maas, Biblioteca SA.FM., Università degli Studi di Milano.

²⁰ «[E]twa ὑπ' ὄρθονόμοις» già MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84.

²¹ WILAMOWITZ [ed.], *Callimachi hymni et epigrammata* (1907³), cit., p. 13.

²² Si intende Schol. Theocr. 11,12.

²³ Anche negli *Addenda et corrigenda ad vol. II*, p. 125.

²⁴ Fondo Maas, Biblioteca SA.FM., Università degli Studi di Milano: MAIR [ed.], *Callimachus*, cit., p. 52. Cf. MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84.

πολὺ | multo | aptius²⁵; | scr(ibendum) πέλε²⁶ | cf. h. 6.52 | sic Ruhnken»²⁷ mg. dx.

-- 83 ἀεὶ] «scr(ibendum) ἀεὶ = ἄησι?» mg. dx.

-- 106 οὐδ' ὅσα] «οὐ τόσα Mein(eke) | οὐχ ὅσα Reiske» mg. dx.²⁸

-- 108 ἀλλὰ τὰ πολλά] «scr(ibendum) ἀλλ' ὅ γε?» mg. dx. Anche ἄρα mg. sin. per ἀλλὰ τὰ in Wil.³.

— *Dian.* 8 τόξα — ἔα] «τόξον Ruhnken²⁹ | cf. 4.264» mg. dx. Lo iato dopo il terzo trocheo era ritenuto inammissibile qui come in *Del.* 264³⁰ nel già citato articolo del 1921.

— 90 ἥμισυ πηγούς] «ἥμισυπηγούς Schn(eider) | dubitans | ipse» mg. dx., e s.v. ἥμισυ nell'*Index vocabulorum*, p. 168a, s. l.

-- 100 χρέος³¹] «= χρῆμα | cf. παρὰ | χρέος» mg. sin.³²

-- 122 ἀλλά τιν] alla *crux* vorrebbero porre riparo «ἀλλὰ μὲν?» in mg. dx.³³ o «ἀνδρῶν δ' εἰς | Morel» mg. sin.

-- 140 αἴ τε σε] «αἴ τέ σε» mg. dx.

-- 155 τί «δέ» κεν» scrive Maas evidenziando l'integrazione del Lascaris. Il punto interrogativo ulteriormente apposto in mg. sin. potrebbe o richiamare l'alternativo τί κέ μιν di Wilamowitz o accennare a «τι κε τιν (?)» dello stesso Maas nella sua copia di Wil.³

-- 212 αἱ πρῶται] «αἱ» mg. sin.

-- 213 app. ἀσύλλωτοι Mair (ab ἀσύλλα fictum; ἀσύλλωτοι 'Maas' in L.-S.⁹, Addenda s.v.)] Maas rivendica a sé la corretta accentazione di questo hapax assoluto, e la segnava già nel suo Handexemplar dell'edizione Mair³⁴ (qui in mg. sin. anche un rinvio alla voce *pharetra* nella *RE*, a proposito dell'abbigliamento

²⁵ Cf. già A. MEINEKE [ed.], *Callimachi Cyrenensis hymni et epigrammata*, Berolini 1861, p. 143.

²⁶ Aggiunto a penna nell'*Index vocabulorum* di Pfeiffer e M. Treu, p. 191b, s.v. (πέλω), mg. dx.

²⁷ «Valde friget τόδε. Forte Callimachus scripsit πέλε» D. RUHNKENIUS, *Epistola critica II. In Callimachum et Apollonium Rhodium, ad Virum Clarissimum, Joan. Augustum Ernesti* (1751), in *Homeri hymnus in Cererem, nunc primum editus a Davide Ruhnkenio. Accedunt duae Epistolae Criticae [...]*, Lugduni Batavorum 1782², p. 140.

²⁸ Cf. rispettivamente A. MEINEKE, *Kritische Bemerkungen zu Kallimachos*, «JCPh» 6/81 (1860), p. 43 e («probabilius») in *Callimachi hymni et epigrammata*, cit., p. 19, *ad loc.*; J.J. REISKE, *Animadversiones ad Libanum, Artemidorum et Callimachum*, Lipsiae 1766, p. 730.

²⁹ RUHNKENIUS, *Epistola critica II*, cit., p. 140.

³⁰ Dove a rimuoverlo provvedeva F.A. WERNICKE [ed.], *Τρυφιοδώρου Ἀλωσις Ἰλίου [...]*, Lipsiae 1819, p. 41, con χρυσείου per χρυσέοι.

³¹ Nella copia dell'ed. Schneider, p. 222, r. -13.

³² Cf. fr. 43,14 Pf. = Aet. fr. 43,14 Harder, 50,14 Massimilla.

³³ Idem nell'*Index vocabulorum*, p. 144b, s.v. ἀλλ' et ἀλλά, mg. dx.

³⁴ MAIR [ed.], *Callimachus*, cit., p. 78, *ad loc.*

delle Amazzoni)³⁵; ἀσιλλωτός, segnalato da Maas come lacuna nel *LSJ* 1926³⁶ e introdotto come voce ‘probabile’ negli *Addenda et corrigenda* 1932-1940 (p. 2054), curiosamente poi lètita nella ‘nuova e nona’ edizione del *LSJ* (1940) come nel *Suppl.* (1968) e nel *Rev. Suppl.* (1996). È aggiunto a penna da Maas nell’*Index vocabulorum* pfeifferiano, p. 150a, con la formula «c(onieci) III 213»

-- 222 μωμήσασθαι] «-ε- Lobel» mg. dx.

-- 262 μηδ' ... μηδ'] «τε καὶ? Maas | c(on)l(atis) 217, 221 | at cf. 6.5» mg. dx. Non registrata né in Wil.⁴ né in Pfeiffer, la congettura figura già in Maas, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84, con ulteriore rinvio a *Del.* 104, e risulta presentata *per litteras* a Wilamowitz il 19, 24 e 26 giugno 1921³⁷.

– *Del.* 1 τίνα χρόνον τὴν ποτὲ ἀείσεις] «cf. VI 12» addossato a τίνα χρόνον, nonché in mg. dx (1) «cf. A.R. 1.793 ubi scr(ibendum) (?) | τίνα`?` μίμνοντες [con allungamento di -và davanti a iniziale liquida] | ἐπὶ χρόνον», (2) «cf. A. Ch. ? 720 ? | nicht aufzufinden»³⁸, e (3) «τίνα χρόνον | per aliquod tempus | Thuc. 5.5.1». La storia dell’emendazione maasiana (τίνα χρόνον εἰπὸν ἀτίσσεις) di questo tormentato passo è stata ricostruita da H. Lloyd-Jones grazie a un inedito di Maas pubblicato in *Hermes* 1982³⁹; Maas stesso sessant’anni prima aveva pubblicato il suo testo spoglio di accenti e spiriti in *Jahresb. d. Philol. Vereins zu Berlin*⁴⁰, mentre contrassegnava con uno scettico punto interrogativo, ripreso in margine, l’avverbio ‘quite’ nella ottimistica frase di Mair «the text [si intende il testo tràdito] is quite right»⁴¹. Su tutto ciò le fitte postille presenti nel Handexemplar maasiano del Callimaco di Pfeiffer ragguagliano ulteriormente, ed eccole nell’ordine: «εἰπόν τισσεις `cf. v. 8` | Maas Sokr(ates) 1922, Jahr(esberichte) 180⁴² | applaud(ente)

³⁵ E. SCHUPPE, *pharetra*, «RE» 19B (1938), col. 1822,3-16.

³⁶ Con rinvio a Mair.

³⁷ Cf. E. MENSCHING, *Texte zur Berliner Philologie-Geschichte. I. P. Maas, U. v. Wilamowitz-Moellendorff, O. Schroeder, Ed. Norden*, «Latein und Griechisch in Berlin» 29 (1985), pp. 82-83, rist. in *Nugae zur Philologie-Geschichte*, <I> Berlin 1897, pp. 49-50; nella sua copia di Wil.³ Maas annota: «ελαφ(ηβολην) τε και ενστ(οχην) (vgl. 217. 221. 4,107. 5,111) würde die Gliederung der großen Periode klarer machen und metrisch willkommen sein» – e vd. *infra* a *Del.* 310 e *Cer.* 25. Un corso di Wilamowitz su Callimaco è registrato per il successivo WS 1921/22, cf. M. ARMSTRONG – W. BUCHWALD – W.M. CALDER III – H. LÖFFLER [eds.], *Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff. Bibliography 1867-2010. Second Edition Further Revised and Expanded after Friedrich Freiherr Hiller von Gaertringen and Günther Klaffenbach*, Hildesheim 2012, p. 181.

³⁸ πότε δὴ ... δείξομεν; Aesch. *Choeph.* 720.

³⁹ P. MAAS, *Kallimachos, Hy. 4,1*, <ed. by H. LLOYD-JONES> «*Hermes*» 110 (1982), p. 118 (l’inedito è datato Oxford, 22.7.1962). Cf. anche LEHNUS, *Maasiana*, cit., p. 31.

⁴⁰ P. MAAS, *Ährenlese: VI-XII [X]*, «*JPhV*» 48 (1922), p. 180, rist. in *Kleine Schriften*, cit., p. 192.

⁴¹ MAIR [ed.], *Callimachus*, cit., p. 84, *ad loc.* (corsivo mio).

⁴² «*Sokrates. Zeitschrift für das Gymnasialwesen*» 76 n. F. 10 (1922) coincide con «*Jahresberichte des Philologischen Vereins*» 48 (1922).

Keydell | BZ 44 (1951), 314⁴³ | cf. A.R. 1.419`; et al.⁴⁴ | 4.1706⁴⁵ | κομίσσω, | bei Kall(imachos) keine | Fut.-form | eines Verbs | auf -ίζω⁴⁶ | νοσφισσ- | bei A.R. | mehrfach, | vgl. Keydell | zu Nonn. (1959) | p. 52⁴⁷ | ληίσσομαι Od. 23.357 | ἀτίσσει (fut.) | A.R. 3.181» mg. sin.; «εἰπον imperativ Theocr. 14,11 | (Akzent schwankend) | ‘tell us’ übersetzt | Gow»⁴⁸ (le ultime due postille figurano scritte con tratto più incerto: ca. 1962?). In precedenza Maas annotava nella sua copia di Wil.³: «1 ἦ πότ’ scheint mir für den Gedichtanfang zu matt. | ειπόν ? τίνα χρόνον scheint nur hier belegt. | [so schrieb ich etwa 1925. Die Konjektur ἀτίσσεις (vgl. mein Handexemplar von Pfeiffer’s Ausgabe) ist mir erst später eingefallen]»⁴⁹.

— 4 δ’ ἔθέλει τὰ πρῶτα] «scribendum δὲ θέλει | cf. ad 39 (Hekale!)»⁵⁰ | et ad Fr. 291.2 | et ad Fr. 75.28 | ἦν με | θέλης | an der|selben | Versstelle» mg. dx.

— 11 τοῖά θ’ ἀλιπλήξ] «cf. Europa 104’ | Barber»⁵¹ mg. dx., in biro rossa. In Wil.³ la *crux* è posta tra καὶ e ἄτροπος.

⁴³ Cf. R. KEYDELL, *Ein dogmatisches Lehrgedicht Gregors von Nazianz*, «BZ» 44 (1951), p. 315.

⁴⁴ al(ibi), al(ias), cf. A.R. 2.637.

⁴⁵ κομίσσειν 4.1705.

⁴⁶ Ma «fut. verbi | in -ίζω: | ἀτίσσεις c(onieci) | IV 1» Maas nell’*Index rerum notabilium* di Pfeiffer, p. 140a s.v. Verbum, mg. sin.

⁴⁷ R. KEYDELL [ed.], *Nonni Panopolitani Dionysiaca*, I, Berolini 1959, p. 52*.

⁴⁸ «εἰπον» P. MAAS, Rec. H.G. Liddell – R. Scott, *A Greek-English Lexicon. A New Edition [...], Part III [and] Part IV. Oxford* 1927, 1929, «JHS» 49 (1929), p. 300; «vielleicht εἰπόν» IDEM, *Exkurs II. Die neuen Verse des Kallimachos*, in A. VOGLIANO [ed.], *Papiri della R. Università di Milano*, I, Milano 1937, p. 164 (dove nella copia attualmente in mio possesso la mano di E.A. Barber appone in mg. sin. un punto interrogativo); «εἰπον» KEYDELL, *Ein dogmatisches Lehrgedicht*, cit., p. 315, richiamando Maas 1921; «εἰπον | imperat. | c(onieci) IV 1» Maas nell’*Index vocabulorum*, p. 159b, s.v., mg. dx.; «εἰπόν» MAAS, *Kallimachos, Hy. 4, 1*, cit., p. 118 (ma vd. la nota redazionale a piè di pagina, con citazione di ‘Arcadio’). Per Teocrito cf. A.S.F. GOW [ed.], *Theocritus*, I, Cambridge 1952², pp. 102-103.

⁴⁹ Quest’ultimo appunto cronologico è stilato con tratto particolarmente incerto.

⁵⁰ L’Ecale si aggiunge agli inni 1-3 e 5-6 nell’ammettere la cesura efemimere al posto della dieresi bucolica dopo la pentemimere, mentre tale configurazione manca quasi completamente nell’*Inno a Delo*, negli *Epigrammi* e nei frammenti degli *Aitia*: tutto ciò osserva P. MAAS, *Hephthemimeres im Hexameter des Kallimachos*, in *Festschrift Bruno Snell zum 60. Geburtstag am 18. Juni 1956 von Freunden und Schülern überreicht*, München 1956, pp. 23-24, rist. in *Kleine Schriften*, cit., pp. 92-93. Maas esamina come possibili eccezioni in *Del.* i versi 4, 39 e 71, dove peraltro nel primo come nel terzo caso la cesura principale diventa femminile se, come lui propone, si rimuove l’elisione scrivendo δὲ in luogo, rispettivamente, di δ’ ἐ- e δ’ ὁ (cf. *infra* al v. 71).

⁵¹ Mosch. *Eur.* 104. Su Maas e Eric Arthur Barber (1888-1965) vd. L. LEHNUS, *Callimaco fr. 76.1 tra E.A. Barber e Paul Maas*, «Acme» 48,3 (1995), pp. 155-158, rist. in *Maasiana*, cit., pp. 119-123.

-- 14 πολλὴν] «πολιην Ruhnken⁵² | cf. Lucr. 1.718sq. | (glaucis)» mg. dx. Wilamowitz, citato da Maas in Wil.³, definiva la proposta ruhnkeniana ‘Heinsiana emendatio poetae’ – ma «Lucrez⁵³ las wohl πολιην» ribatte Maas.

-- 25 «constr(uctio) καθ’ ὅλον καὶ μέρος» mg. dx. Nella sua copia di Wil.³ Maas raccoglie abbondante dossografia: «cf. Aristoph. Eq. 1310 εκ πευκης ... καὶ ξυλων επηγνυμην | h. 4,310 Μίνωε μόκημα καὶ ... υἱόν, Call. fr. 9,64 Pf.⁵⁴ εν δ’ ὑβριν θανατον τε κεραυνιον εν δε γοητας Τελχινας | Verg. pateris libamus et auro⁵⁵ | 2 καθεῦδε ... ὕπνω καὶ καμάτω ἀρημένος cf. μ 281⁵⁶ | Hor. C. 3,4,11».

-- 34 βυσσόν (in app.: βυθὸν Ψ, corr. Dindorf)] «scr(ibendum) βένθος» mg. inf.

-- 38 ἀστέρι 'F' ἴση.

-- 39 χρυσέν ' | ἐπεμίσγετο] «hephth(emimeres) | cf. ad 71?, 4?» mg. sin.

-- 41 ἀπὸ τξάνθοιο] Maas cancella con un tratto di penna⁵⁷ sia il testo di Ψ sia in app. l’emendazione di Meineke accolta in Wil.⁴. Un ‘nido di postille’ in mg. dx. dà conto della preferenza accordata da Maas alla soluzione ἀπέξ Ἀνθαο di Schneider *probb. Barber et Trypanis*, sulla quale mi sono soffermato con ulteriori argomentazioni in *ZPE* 2000⁵⁸. A questo articolo rinvio omettendo di trascrivere qui ciò che pubblicavo allora.

-- 54 κύμασιν] «κύμ(ασιν) corruptum esse | doc(uit) Kuiper | κεύθεσιν | c(on)i(ecit) Kuiper⁵⁹ | scr(ibendum) βένθεσιν? | cf. 34» mg. sin. «βένθεσιν? cf. Kuiper» anche nella copia di Wil.³

-- 65 βορέαο] «Bopέao» mg. dx.

-- 67 «Iris (157) [Hsd. Th. 780]» mg. dx.

⁵² D. Ruhnkenius a L.C. Valckenaer (1748), in W.L. MAHNE [ed.], *Epistolae mutuae Duumvirorum Clarissimorum, Davidis Ruhnkenii et Lud. Casp. Valckenaerii, nunc primum ex apographis editae*, Vlissingae 1832, p. 12; ID., *Epistola critica II*, cit., p. 149.

⁵³ *glaucis ... undis* 1,719.

⁵⁴ R. PFEIFFER [ed.], *Callimachi fragmenta nupert reperta*, Bonnae 1921 (ed. maior 1923), p. 38 (ora fr. 75,64-65 Pf.). La citazione da Pf.^{1,2} colloca questa nota anteriormente al 1949.

⁵⁵ *Georg.* 2,192.

⁵⁶ Hom. *Od.* 6,2 e 12,281.

⁵⁷ E sembra spiegare col concomitante rinvio al v. «305», dove ἀπὸ Ξάνθοιο è in ordine, una possibile genesi della corruttela.

⁵⁸ Cf. L. LEHNUS, *P. Maas and the crux in Callimachus’ Hymn to Delos 41*, «ZPE» 131 (2000), pp. 25-26, rist. in *Maasiana*, cit., pp. 159-161. Ricordo con l’occasione che la congettura è segnalata da Maas anche nello scolio *ad loc.* nonché in mg. alla voce Ἀνθης e con l’aggiunta di ἀπέξ (oltre che cancellando l’indicazione del passo dalla voce Ξάνθοιο) nel citato *Index vocabulorum*.

⁵⁹ Cf. K. KUIPER, *In Callimachi hymnum IV*, «Mnemosyne» n. s. 19 (1891), p. 72, cf. IDEM, *Studia Callimachea*, I, *De hymnorum I-IV dictione epica*, Lugduni Batavorum 1896, p. 123 e n. 2.

-- 71 φεῦγε<ν> δ’ ὁ γέρων] «scr(ibendum) δὲ γέρων | cf. ad Fr. 291.2⁶⁰ | at Λ 637 | Νέστωρ δ’ ὁ | γέρων confert | Erbse⁶¹ | nach Wil. HD 64,2⁶² | doch bei Hom(er) ist | das ὁ notwendig, | hier nicht» mg. dx.

-- 74 app. locorum: «cf. No. D. 47.476».

-- 154 app. locorum: «cf. No. D. 47,477 (et supra ad v. 74)».

-- 183 ἀναιδέας] «Sinn?» mg. dx.

-- 197 κατήεις] «v. l.]ηγεις | ὁδ]ηγεις»⁶³ mg. dx.

-- 205 ἀρητὸν] «Dilthey | ἀρητόν»⁶⁴ | = ἀσπαστόν | schlagend» mg. sin. nella copia personale di Schn., p. 308, r. 7.

-- 215 ἄρ' ἔμελλες] «ἄρα μέλλες?» mg. dx.

-- 216 ἀγγελιῶτις] «Iris, cf. 67, 157, | 232, | aber das hätte | ausgesprochen werden | müssen. Lücke | hinter 216?» mg. dx.: e una lacuna viene indicata con due parentesi angolari tra 216 e 217.

-- 222 τοι] «tibi?» mg. sin.

-- 238 ἔπος] «<F>επος?» mg. dx.

-- 264 app. χρυσείου coni. Wernicke] cf. *supra*, a *Dian.* 8⁶⁵.

-- 276 Ἐνυώ] «Ἐλευθώ Schn(eider) | cf. Q. Sm. 11,152»⁶⁶ mg. dx.; inoltre: app. Ἐλευθώ coni. Schn.] «recte» mg. sin. Ἐλευθώ di Schneider e, indipendentemente, di Meineke (in entrambi con rinvio a Thuc. 3,104,1-2)⁶⁷ era approvato da Maas già nell'articolo del 1921, è annotato come congettura nell'*Index vocabulorum*, p. 161a, e sembrerebbe voler sopravvivere alla condanna – ‘ein böser Mißgriff’ – di Wilamowitz⁶⁸. Maas spiegava il suo punto di vista in mg. alla copia dei *Callimachea* di Schneider a lui appartenuta⁶⁹: «Der Eileithyiakult in Delos,

⁶⁰ φιλέουσ', αὐτοὶ, dove Pfeiffer in app. (vol. I, p. 270) avverte «nota elisionem in caesura», e Maas (che al testo affianca un punto interrogativo) aggiunge in mg. sin.: «in Hecala non mirandam» (Fondo Maas, Biblioteca SA.FM., Università degli Studi di Milano). Cf. *supra*, al v. 4.

⁶¹ Hom. *Il.* 11,637. Hartmut Erbse: dove?

⁶² Cf. WILAMOWITZ, *Hellenistische Dichtung in der Zeit des Kallimachos*, II, Berlin 1924, p. 64 [44 ms.], n. 2.

⁶³ P.Oxy. 2225 col. VI 197.

⁶⁴ Cf. K. DILTHEY, *De Callimachi Cydippa [...]*, Lipsiae 1863, p. 11, n. 2.

⁶⁵ E cf. MAAS, *Zum Text*, cit., 136 = 84.

⁶⁶ Ἐνυώ.

⁶⁷ Cf. O. SCHNEIDER, *De locis quibusdam Callimachi lacunosis*, «Philologus» 6 (1851), p. 505 (onde poi ‘certissima coniectura’ nel commento dello stesso Schneider) e A. MEINEKE [ed.], *Callimachi Cyrenensis hymni*, cit., pp. 205-207.

⁶⁸ WILAMOWITZ, *Hellenistische Dichtung*, cit., II, p. 74, n. 3; cf. MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84. La stessa congettura è ripresa in mg. dx. nella copia dell’ed. Mair con rinvio a Iilitia in *Iov* 12.

⁶⁹ SCHNEIDER [ed.], *Callimachea*, cit., I, p. 320, mg. sin. e inf. (collezione privata, Milano).

der mit der Legende im hom. Ap.-Hymn. zusammenhängt [*h. Ap.* 97-119], ist kein Gegenargument: Kall. ignoriert diese Legende (vgl. 132, 257). Die Erwähnung des Hades ist nur durch das Verbot des *εναποθνησκειν* verständlich, das mit dem des *εντικτειν* unlöslich verbunden ist».

-- 287 *"Ιριόν* di Pf. per *ἱερὸν* di Ψ è annotato già nella copia dell'ed. Mair, mg. sin.

-- 295 «cf. h. 2.10» nella copia dell'ed. Mair, mg. dx.

-- 296 *τοι* «*γάρ* Maas | cf. Ind. verb.», dove *γάρ* è inserito s.v. con la formula «c(onieci) IV 296» mg. sin. Stessa proposta, con rinvio a *Dian.* 177 nella copia dell'ed. Mair in mg. sin.⁷⁰

-- 310 *οἱ χαλεπὸν μύκημα*] «*οἱ*» e «*Μίνωα* Maas | at cf. *mugitum* | *labyrinthi* Juv. 1.53⁷¹ | aber das Trikolon | ist besser, und | *χαλεπὸν* passt | schlecht zu *μύκημα* | dagegen vorzüglich | zu *Minos*» mg. dx.⁷²; «cf. No. D. 13.247 *καὶ πολιὸν Μίνωα καὶ Ἀνδρογένειαν ἐάσας*» mg. inf. In realtà, alla fine Maas rinunciò alla proposta, come si evince nella sua copia di Wil.³ dalla cancellazione di *Μίνωα* in nota al v. 25 (vd. *ad loc.*) e soprattutto dalla postilla, parimenti in Wil.³, al presente verso: «Aber⁷³ *mugitum labyrinthi* Juv. 1,53! *Also μύκημα heil*» (cf. *μύκημα* anche a fronte di *Lav.* 11).

-- 326 *ἐλοχεύσαο*] la correzione di Wilamowitz, per *ἐλοχεύσατο* di Ψ, accolta da Pf. ma non da studiosi più recenti⁷⁴, è enfaticamente approvata da Maas con una sottolineatura e la rimozione di altre precedenti proposte nell'apparato dell'ed. Mair; «dieselbe Korruptel 3,80. 5,87» nell'esemplare di Wil.³

- *Lav.* 41 `†'Κρεῖον ὄρος`†'] «heillos verdorben» Maas 1921⁷⁵; «die Wiederaufnahme von *Kreῖον* ὄρος verstehe ich nicht; es müßte etwas ausschließen» Maas nella copia di Wil.³

⁷⁰ «`For' verily» nella traduzione a fronte.

⁷¹ Idem nella copia personale di Mair, mg. sin.

⁷² MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84 recava a sostegno di *χαλεπὸν* *Μίνωα* Plut. *Thes.* 16<.3> (congettura acclusa anche all'*Index vocabulorum*, p. 182b, s.v. *Μίνως*). Proposta o in una seduta della Graeca (cf. MENSCHING, *Texte zur Berliner Philologie-Geschichte*, cit., p. 82 = 49) o, come preferisco credere, nel seminario filologico (vd. *infra*, a *Cer.* 25), la correzione di *μύκημα* in *Μίνωα* fu presentata a Wilamowitz nello stesso 1921 congiuntamente a *τε καὶ* per *μηδ'* in *Dian.* 262 (vd. *ad loc.*). Secca, tre anni dopo, la reazione di WILAMOWITZ, *Hellenistische Dichtung*, cit., II, p. 75, n. 3: «Ich verzichte, an einer Konjektur *Μίνωα* für *μύκημα* Kritik zu üben».

⁷³ In calce a una precedente difesa di *χαλεπὸν* *Μίνωα*.

⁷⁴ Cf. W.J. Verdenius *ap.* K.J. MCKAY, *Erysichthon. A Callimachean Comedy*, Leiden 1962, p. 169, e lo stesso MCKAY, *ivi*, pp. 169-170, n. 3; W.H. MINEUR, *Callimachus: Hymn to Delos. Introduction and Commentary*, Leiden 1984, pp. 251-252; M. CASEVITZ, *Sur un vers de Callimaque ou l'hiatus méconnu*, «CEA» 25 (1991), pp. 237-241; G.B. D'ALESSIO [a cura di], *Callimaco*, I, Milano 2007⁴, p. 173, n. 110.

⁷⁵ MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84. *Crux* anche nella copia di Wil.³

-- 47-48 distico espunto tra parentesi graffe come «v(aria) l(ectio) | ad 45sq.» mg. sin.

-- 61 «wo sonst ḥ bei Kall.?» mg. dx.⁷⁶: si intende ‘ḥ non abbreviato davanti a vocale iniziale’. Vd. la nota corrispondente nella copia di Wil.³: «η [con segno di lunga soprascritto] vor voc. cf. X⁷⁷ 152, 4,30»⁷⁸.

-- 67 ὄκ'] «cf. h. 3.29» mg. dx.

-- 73-74 distico espunto tra parentesi graffe⁷⁹.

-- 89 ἐμὲ δειλάν] «Alc. 123» mg. dx.⁸⁰

-- 93 ἀ μὲν ?' ἄμ'] cf. ἀ καὶ ?' ἄμ', con punto interrogativo anche in mg. sin., nella copia personale dell'ed. Mair. Altre suggestioni nella copia di Wil.³: «ἢ καὶ ἄμ' αμφοτ(εραισι)? cf. Hom. h. Merc. 39 etc. | apud Schn(eider)⁸¹ h. Dem. 15⁸² | ἄμ' zu ἀ μὲν misdeutet?»⁸³.

-- 104 app. ἐπένησε] «cf. Il. 20.128» mg. dx.

-- 108 «? Liegt ein Orakel | an Aristaios zu | grunde?» mg. dx.⁸⁴

-- 111 app. Theocr. ... V 25 'VII 52'.

-- 119 τῷδε] «tóvδε Morel | cf. 1.12» mg. dx.

-- 133 πατρώια πάντα] «= Thcr. | 17.104» mg. dx. nella copia personale dell'ed. Mair⁸⁵.

-- 142 Δαναῶν] «scr(ibendum) Δαναῶ | (bestätigt durch den Reim ?!; | M. Scheller) | 1954⁸⁶» mg. dx.; app. «Δαναῶ Maas» mg. inf. E nella copia personale di Wil.³: punto interrogativo accanto a Δαναῶ e «Δαναῶ scr(ibendum) | cf. 46».

– *Cer.* 5 ἀ κατεχένατο χαίταν] «? = παρθένος» mg. dx.

⁷⁶ «Umzustellen: 5,63 f. 61 f.» annota MAAS, *Ibid.*

⁷⁷ Φ ms., cf. Hom. *Il.* 22,152.

⁷⁸ ḥ ὥς Call. *Del.* 30.

⁷⁹ Idem nella copia personale dell'ed. Mair. In proposito vale la pena di citare D. Ruhnkenius a J.A. Ernesti (1748), in J.A.H. TITTMANN [ed.], *David. Ruhnkenii, Lud. Casp. Valckenaerii et aliorum ad Ioh. Aug. Ernesti epistolae [...]*, Lipsiae 1812, pp. 5-6: «H. in Lav. Pall. v. 73. 74. Ἀμφότεραι etc. Iam aliunde mihi suspicio nata est, duas fuisse Hymnorum Callimachi editiones. *Hic certe locus hanc conjecturam extra dubium ponit*» (corsivo mio).

⁸⁰ Alc. fr. 10B,1 L.-P. = 10,1 Voigt, Liberman.

⁸¹ SCHNEIDER, *Callimachea*, cit., I, p. 355.

⁸² Cf. h. *Cer.* 15.

⁸³ Segue la menzione della congettura di I. Kapp riportata in Pfeiffer app.

⁸⁴ Per Aristeo, se non oggetto di oracoli almeno καθαρτήρ alla maniera di Epimenide, cf. <F> HILLER VON GAERTRINGEN, *Aristaios I*, «RE» 2A (1895), col. 854.

⁸⁵ Nel testo di Pf. viene inserita una virgola tra Ἀθαναία e πατρώια.

⁸⁶ Meinrad Scheller, glottologo e lessicografo svizzero (1921-1991), su invito di Maas collaborò dal 1953 con E.A. Barber, M.L. West e Maas stesso al *Supplement* del LSJ, cf. E.A. BARBER [ed.], *H.G. Liddell – R. Scott – H. Stuart Jones, Greek-English Lexicon: A Supplement*, Oxford 1968, pp. V-VI.

-- 12 ἔδες] «= aor. ? | cf. ἔδοιεν | Od. 21⁸⁷.395» mg. dx.

-- 25 τὸν δ' αὐτῷ] «τὸν δ' ἄγνα | Schadewaldt (1921)» mg. sin. Nel citato articolo del 1921, dove τὸν δ' ἄγνα figura formalmente per la prima volta, Schadewaldt viene presentato da Maas come 'cand(idatus) phil(osophiae)'⁸⁸, e tutto fa pensare che egli avanzasse la sua proposta nella stessa circostanza, il seminario filologico, che accompagnò il confronto Maas/Wilamowitz già evocato a proposito di *Dian.* 262 e *Del.* 310. In un appunto allegato alla copia di Wil.³, *ad loc.*, Maas ricorda di aver proposto 'im Colleg' τὸν δε θεα e considerato contestualmente τὸν δ' ἄγνα di Schadewaldt⁸⁹.

-- 30 Τριόπα θ' ὄσον] «scr(ibendum) Τριοπαῖδι δ' ?»: «Τριοπηῖδι δ' (θ')» nell'articolo del 1921⁹⁰, «Τριοπαῖδι | δ' Maas, | cf. Πελοπηῖς | h. 4.72» nella copia personale dell'ed. Mair, mg. sin. Maas sembra avere definitivamente rinunciato a una sua precedente ipotesi – Τρινακρίδι θ', annotato, con rinvio a Σικελὰ ... "Evva dell'attuale fr. 228,43 Pf., a fronte di questo verso nella sua copia di Wil.³

-- 31 «weak» mg. sin.

-- 32 Ἐρυσίχθονος] «Lex Derda | (at cf. 23!)» mg. dx. La 'lex Derda' maasiana può essere così descritta: «Namen sind, nach Paul Maas, beim ersten Erscheinen in einem griech(ischen) Literaturwerk (außer in der Lyrik) so gut wie immer in einen Zusammenhang gestellt der die neue Person definiert», e «Ausnahmen seien äußerst rar»⁹¹. Qui compare per la prima volta Erisittone, che però era forse già evocato senza essere nominato nella lacuna al v. 23⁹².

-- 34 verso espunto tra parentesi graffe con rinvio all'articolo del 1921⁹³.

-- 47 verso espunto tra parentesi graffe con aggiunto «delevi» in mg. dx. e «Metr(ik) | cf. 71» in mg. sin.⁹⁴

⁸⁷ 19 ms.

⁸⁸ Wolfgang Schadewaldt (1900-1974) studiò a Berlino con Wilamowitz, e poi con Jaeger, a partire dal 1919. In una lettera all'archeologo Franz Winter datata aprile 1922 Ed. Norden lo presenta come «[d]er beste Student, den wir zur Zeit hier haben, Mitgl(ied) unseres Seminars, Schadewaldt mit Namen» (in W.A. SCHRÖDER, *Der Altertumswissenschaftler Eduard Norden (1868-1941)* [...], Hildesheim-Zürich-New York 2001², p. 135).

⁸⁹ τὸν δ', ἄγνα scrive BARBER, *Rec. Pfeiffer* [ed.], II, cit., p. 229, mentre τὸν δέ, θεα viene indipendentemente suggerito come 'another possibility' da N. HOPKINSON [ed.], *Callimachus. Hymn to Demeter*, Cambridge 1984, p. 101.

⁹⁰ MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84.

⁹¹ H. FRÄNEL, *Noten zu den Argonautika des Apollonios*, München-Darmstadt 1968, pp. 663b e 97. Cf. N. PACE, *Le postille ad Apollonio Rodio di Paul Maas*, in R. PRETAGOSTINI – E. DETTORI (a cura di), *La cultura ellenistica. L'opera letteraria e l'esegesi antica* [...], Roma 2004, p. 449.

⁹² HOPKINSON [ed.], *Hymn to Demeter*, cit., p. 108.

⁹³ MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84.

⁹⁴ «[H]ymn. 6.47 is suspect for stylistic as well as metrical reasons» P. MAAS, *Greek Metre*, transl. by H. LLOYD-JONES, Oxford 1962 (1966), p. 62 (ed. italiana a c. di A. GHISELLI, Firenze 1976, p. 85).

-- 57 ἀ θεύς] «αὐ^τ Bergk | Barber» mg. dx. (biro rossa)⁹⁵.

-- 70-71 [= 71-70 Ψ]⁹⁶ «alter ex his | vers(ibus) interpol(atus)? | 71 del(evit) quis? | cf. Nonn. D. 11,213» mg. dx.; «70 ante 71 Ψ: 71 συνωκίσθη (ordine | tradito servato) Wil.»⁹⁷ mg. inf. Maas apparentemente non corregge la sequenza introdotta da Reiske e accettata poi da tutti tranne che da Wilamowitz, ma annotando adotta i numeri della sequenza tradizionale e quindi con 70 intende 71 Pf. (τόσσα κτλ.) e soprascrive 71 (καὶ γὰρ κτλ.) a 70 Pf.⁹⁸ Con mirabile intuizione già nel 1921 riteneva, contro Wilamowitz, che συνωργίσθη trādito (v. 70 Pf. ma 71 nella vecchia numerazione) fosse tutelato da συνάχνυται di Nonn. *Dion.* 11.213, e per contro proponeva di espungere l'attuale 71 Pf. 70 nella vecchia numerazione⁹⁹. In definitiva, ci lascia con due quesiti: (a) se uno dei due versi sia interpolato, e (b) se tale non possa poi essere il v. 71 (cioè il v. 70 Pf., come traspare dalla postilla nel mg. inf.) – la cui soppressione risaliva a due lettere di Ruhnkenius, entrambe del 1748¹⁰⁰.

-- 72 οὐτε ξυνδείπνια] «Metr(ik)» mg. sin.: οὐτ' ες nel 1921.

-- 73 app. προχανὰ] «accent(us)», i.e. προχάνα, mg. dx.

-- 80 app. δακρυχεόντα] δακρυχέοντα.

-- 111 ἔτι? χρήματα] Inoltre: nella copia personale dell'ed. Mair viene segnalata con comprensibile enfasi ('conieci') la correzione μεσφα μεν ὥν che nel 1921 aveva precorso l'attuale lezione di P.Oxy. 2226 col. IV 7, mg. sin.

-- 118 ἐπιφθέγξασθε] «Metr(ik) cf. | (Hec.) 260.7» mg. dx.¹⁰¹ In app. il supplemento ἄρχετε di Wil.^{1,4} segnalato da Pfeiffer viene rinviato a «praef. | p. 13», mg. dx., e si tratta peraltro della p. 13 di Wil.³, dove Wilamowitz ancora accoglieva (con Wil.², 1897) l'interpolato ἄισατε dell'iparchetipo α. Nel commento

⁹⁵ BARBER, *Rec. Pfeiffer [ed.]*, II, cit., p. 229 ('unavoidable'), cf. <T. BERGK, *De locis quibusdam Callimacheis*,> Progr. Halae 1864/65, pp. VII-VIII, rist. in *Kleine philologische Schriften*, hrsg. von R. PEPPMÜLLER, II, Halle a. S. 1886, p. 191. Accolto da Schneider ('certissima emendatio' *Callimachea*, cit., I, p. 379) ma non da Wilamowitz né da Pfeiffer, αὐ^τ bergkiano è tornato d'attualità con Hopkinson.

⁹⁶ L'ordine tradizionale fu invertito da Reiske *et al.*

⁹⁷ U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Lesefrüchte 92-116 [105]*, «Hermes» 40 (1905), p. 136, rist. in *Kleine Schriften*, IV, hrsg. von K. LATTE, Berlin 1962, p. 190, onde Wil.^{3,4}. Ma: «Ich glaubte mit συνωκίσθη geholfen zu haben, bin jetzt aber mißtrauisch» *Hellenistische Dichtung*, cit., II, p. 32, n. 4.

⁹⁸ Questa numerazione, per inciso, è la stessa che sarà adottata da Hopkinson.

⁹⁹ MAAS, *Zum Text*, cit., p. 136 = 84.

¹⁰⁰ «Dele v. 71. frigide hic a poëtastro quodam insertum» D. Ruhnkenius a L.C. Valckenaer (18.2.1748), in MAHNE [ed.], *Epistolae mutuae*, cit., p. 4; «Fcessat hinc putidissimus versus» Ruhnkenius a J.A. Ernesti (20.10.1748), in TITTMANN, *Ruhnkenii, Valckenaerii et aliorum ad Ernesti epistolae*, cit., p. 6. Cf. RUHNKENIUS, *Epistola critica II*, cit., pp. 171-172.

¹⁰¹ ἀναψύξει Call. fr. 260,7 Pf. = Hec. 69,7 Hollis².

a fronte di questa scelta (Handexemplar di Wil.³) si legge in conclusione «*αρχετε* [di Wil.¹] gefiel mir besser»; più tardi, in una data a partire dal 1925, Maas scriverà «*αρχετε* Wil. in ed. 4. Besser *αρχατε!*».

C. Scholia in Callimachi hymnos.

- Schol. *Ap.* 14 (p. 49,13-14 Pf.) καὶ γὰρ ἀκειρεκόμης ὁ Ἀπόλλων] tra parentesi graffe, e «del(evi)» mg. dx.
- Schol. *Del.* [1] (p. 66,1 Pf.) ‹Tíva:›] «suppl(evit) quis?» s. l. Pfeiffer, apparentemente.
- – 41 (p. 67,23 Pf.) Ξάνθου] «Ἀνθού O. Schn.» s. l.¹⁰² Inoltre, in app.: 23 prob. *fictum ad f(alsam) l(ectionem) Ξάνθοιο*¹⁰³.
- – 105[c] (p. 69,71 Pf.) app. Schol. recentissimum, v. supra Niceph. Bryenn. [«v. infra ad 78» mg. dx.
- – 118 (p. 67,78 Pf.) app. ποιεῖ Ψ] «byz(antini)» mg. dx.

Chi è arrivato fin qui avrà notato il carattere fortemente eterogeneo di queste postille. Anche e tanto più nel privato Maas è ‘maestro di brevità’, e figurano nelle note or ora pubblicate appunti dall’aria affatto occasionale che facilmente si sarebbero potuti trasformare in brevi *Miszellen* se non in veri articoli. L’erudizione qui come sempre in Maas non è fine a sé stessa ma funzionale al testo e all’esegesi. A sostegno dell’interpretazione ricorrono autori vari, da Omero (il più citato) a Virgilio e Giovenale passando per Teocrito e Apollonio Rodio e fino a Nonno e Quinto Smirneo; in particolare, Giovenale e Nonno offrono a Maas soluzioni testuali definitive (*Del.* 310, *Cer.* 70). Postille e punti interrogativi possono riguardare questioni grammaticali (*Cer.* 5)¹⁰⁴, sintattiche (*Ap.* 15, *Dian.* 212, *Del.* 222), stilistiche (*Del.* 25, *Cer.* 31), lessicali (*Dian.* 213)¹⁰⁵ e soprattutto metrico-prosodiche (*Del.* 4 e 215, *Lav.* 61); altri quesiti concernono il senso di una parola (test. 70, *Del.* 183) o il vero autore di una congettura (*Ap.* 106, *Cer.* 70, Schol. *Del.* 1). Ma, come prevedibile, è nel campo strettamente testuale che le note di Maas si fanno, oltre che numerose, stringenti. Talvolta si tratta della riconsiderazione ed eventuale rivalutazione di congetture altrui (*Dian.* 90, *Del.* 41, 276 e 326, *Cer.* 25), talaltra di una proposta di espunzione (test. 1, *Ap.* 44, *Lav.* 73-74, *Cer.* 34 e 47, Schol. *Ap.* 14) o dell’introduzione di una lacuna congetturale (*Del.* 216-217, *Lav.* 47-48); ma è naturale che siano soprattutto congetture ed emendazioni ad

¹⁰² Cf. SCHNEIDER [ed.], *Callimachea*, cit., I, p. 264.

¹⁰³ Cf. *supra*, a *Del.* 41.

¹⁰⁴ Talora relative alla corretta accentazione (*Iov.* 54).

¹⁰⁵ In qualche caso un semplice «*Sinn?*» segnala la difficoltà (test. 70, *Del.* 183).

attrarre l'attenzione: test. 71 (dove viene soppiantato Planude), *Iov.* 83, *Ap.* 83 e 108, *Dian.* 262, *Del.* 1 (l'intervento più noto, dopo quello descritto nella *Metrik* e nella *Textkritik* ai vv. 226-227)¹⁰⁶, 34, 41, 54 e 310, *Lav.* 93 e 142, *Cer.* 25 e 118. In un caso, dove Pfeiffer accetterà la paradosi¹⁰⁷, Maas si dichiara definitivamente scontento: «heillos verdorben» *Lav.* 41.

Alcuni interventi spiccano come ricordi. In Inghilterra e a Oxford, dove non ebbe una cattedra, Maas attinge al rapporto personale con studiosi locali spesso poco più giovani, in un continuo scambio di informazioni e suggerimenti: con Lobel, Barber e Trypanis, Lloyd-Jones, e soprattutto con Willy Morel, da lui evidentemente molto apprezzato – vedi le congetture a *Iov.* 12, *Ap.* 72, *Dian.* 122, *Lav.* 119 – oltre che con un collaboratore della Clarendon Press come M. Scheller (*Lav.* 142). Emergono anche ricordi dei tempi berlinesi, col nome di un giovane Schadewaldt ‘im Colleg’. Wilamowitz poteva non esser stato d'accordo con emendazioni avvertite come ‘heinsiane’¹⁰⁸, correzioni non del testo ma del poeta; e poteva avere espressioni anche dure (*Del.* 276, 310). Ma il rapporto tra i due era personale, stretto. Con Wilamowitz Maas sa essere critico se c'è da esserlo, per esempio utilizzando Nonno (*Cer.* 70); ma davanti a lui sa ricredersi (*Del.* 310) e con lui può congratularsi (*Iov.* 79) e addirittura proporre miglioramenti (*Cer.* 118); e non esita ad applaudire e a offrire sostegno, come fa con pochi tratti di penna e con nuovi passi paralleli nel mirabile caso del *medium pro activo* intuito da Wilamowitz a fine *Del.* Ed è così che anche in questo remoto angolo della sterminata creatività filologica di Maas il ‘medico-indovino di nascosti errori’ e il maestro del quale anche le ‘manchevolezze’ erano per l'allievo motivo di riconoscenza si incontrano, si confrontano e insieme ci parlano¹⁰⁹.

Università degli Studi di Milano
luigi.lehnus@unimi.it

¹⁰⁶ Cf. P. MAAS, *Greek Metre*, cit., p. 62 (ed. italiana, cit., p. 84) e *Textual Criticism*, transl. by B. FLOWER, Oxford 1958, pp. 28-31 (trad. italiana a c. di G. ZIFFER, Roma 2021², pp. 44-47).

¹⁰⁷ Con lui A.W. BULLOCH [ed.], *Callimachus. The Fifth Hymn*, Cambridge 1985, p. 151.

¹⁰⁸ Sul senso di questa espressione vd. U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Geschichte der Philologie*, Stuttgart-Leipzig 1998³, pp. 32-33.

¹⁰⁹ Rispettivamente Maas nell'affettuoso-ironico addio greco di Wilamowitz (in W. QUANDT [ed.], *Orphei hymni*, Berolini 1955², p. 1*) e Wilamowitz nel forte ricordo di Maas in una lettera del 1938 a J.E. Powell (in LEHNUS, *Postille a frammenti di interesse figurativo*, cit., p. 81, n. 75).